

Sintesi dell'intervento di Lorenzo Natali, Vicepresidente della Commissione delle Comunità Europee (Perugia, 30 gennaio 1983)

Source: Historical Archives of the European Union, Florence. Interventions du vice-président Natali, LN-5 15/01/1983 - 10/12/1983.

Copyright: Tutti i diritti riservati

URL:

http://www.cvce.eu/obj/sintesi_del_intervento_di_lorenzo_natali_vicepresidente_della_commissione_delle_comunita_europee_perugia_30_gennaio_1983-it-4f5a3638-b83c-4570-a79d-08af6bce5ec1.html

Last updated: 27/02/2014

Informazioni comunicato stampa

N. 2

Perugia, 30 gennaio 1983

Sintesi dell'intervento dell'On. Lorenzo Natali, Vice Presidente della Commissione delle Comunità europee, al Convegno "Adesione della Spagna alla CEE : aspetti generali conseguenze agricole"

Perugia, 30 gennaio 1983

Intervenendo al Convegno Italo-Spagnolo, organizzato dall'Istituto di Estimo Rurale e Contabilità della Facoltà di Agraria dell'Università di Perugia, l'On. Lorenzo Natali, Vice presidente della Commissione delle Comunità europee e responsabile dell'ampliamento, ha analizzato la portata politica dell'adesione di Spagna e Portogallo alla Comunità : "per i Paesi candidati si tratta di consolidare una democrazia ancora recente. Ma, a forza di dirlo e ridirlo, si finisce quasi per banalizzare e perdere di vista il significato reale di questa motivazione. Le proclamazioni ripetute servono, troppo spesso, a darci buona coscienza ed a dispensarci dall'azione. Per la Comunità, l'ampliamento si tradurrà in una accresciuta influenza a livello mondiale grazie, fra l'altro, a un rafforzamento dei legami con i Paesi in via di sviluppo che sono stati e sono ancora nella sfera politica o culturale dei Paesi candidati. Riproponendo, inoltre, in maniera inevitabile il problema delle relazioni con gli altri Paesi mediterranei, esso condurrà la Comunità a rivedere queste relazioni per consolidarle ed approfondirle, facendo della Comunità il partner attivo dello sviluppo dei Paesi di questa regione e di questa zona un'area di più grande stabilità nell'interesse di tutto l'occidente e della pace mondiale".

"Sul piano economico - ha proseguito il Vicepresidente della Commissione - l'ampliamento costituirà per la Comunità, a breve scadenza, un'operazione economica globalmente proficua, anche se accompagnata da qualche difficoltà reale ma superabile e, per i candidati, un'operazione, certo vantaggiosa a lunga scadenza, ma piuttosto delicata nell'immediato".

"La Comunità infatti, - ha precisato Natali - ha tutto da guadagnare dall'apertura di mercati ancora oggi assai protetti, in particolare quello spagnolo con 35 milioni di abitanti, e destinati ad espandersi e quindi ad offrire nuove potenzialità. Tanto più, che la Comunità ha praticamente già aperto il suo mercato ai prodotti industriali dei Paesi candidati. Anche nel settore agricolo, non perdiamo di vista, come lo si fa troppo spesso, il fatto che i Paesi candidati sono importatori netti e che la nostra agricoltura continentale si vedrà aprire dei mercati che attualmente si approvvigionano, soprattutto, sul mercato mondiale".

Il Vicepresidente della Commissione si è quindi soffermato sulle difficoltà da prevedere in alcuni settori dell'economia comunitaria: "per quel che riguarda l'industria, si tratta dei settori tessile e siderurgico, ma noi riteniamo che questi problemi potranno trovare delle soluzioni ragionevoli nell'ambito delle

./.

misure di concertazione da mettere in atto fra la Comunità ed i candidati senza che si determinino scontri importanti". "E' essenzialmente nel settore delle produzioni agricole mediterranee - ha affermato Natali - che dovremo affrontare le reali difficoltà economiche e sociali dell'ampliamento : si tratta, infatti, della parte più fragile della nostra agricoltura, che sarà esposta alla concorrenza nel settore più forte e dinamico dell'agricoltura spagnola". Natali ha quindi ricordato che nonostante alcune azioni non trascurabili che la Comunità ha intrapreso in favore dell'agricoltura mediterranea, siamo ancora lontani dal rispettare l'equità nel trattamento che la politica agricola accorda all'agricoltura mediterranea e alle produzioni continentali. "A causa, tra l'altro, di questo sviluppo ingiusto della politica agricola - ha precisato l'oratore - il divario fra le regioni centrali e le regioni mediterranee periferiche della Comunità, invece di ridursi, si è considerevolmente accresciuto dopo la creazione della Comunità, mentre la struttura economica di queste regioni dipende ancora in gran parte da un'agricoltura obsoleta". E' in quest'ottica di equità di trattamento e nella consapevolezza dei bisogni ma anche delle potenzialità, delle regioni mediterranee, che la Commissione sta preparando un nuovo strumento di intervento: i 'progetti integrati mediterranei', che verranno quanto prima trasmessi al Parlamento europeo ed al Consiglio dei Ministri. A proposito di altre decisioni che dovranno essere prese dalla Comunità, anche nella prospettiva dell'ampliamento mediterraneo, l'On. Natali ha insistito in particolare sul problema dell'aumento delle 'risorse proprie', che la Commissione considera indispensabile anche a prescindere dall'ingresso di Spagna e Portogallo.

"Il rifiuto dell'aumento delle risorse proprie - ha proseguito l'On. Natali - implicherebbe, di fatto, una revisione di fondo delle politiche comunitarie esistenti e la rinuncia all'ambizione di attuare nuove politiche, di cui la Comunità ha bisogno per rafforzare la sua capacità, soprattutto in materia industriale e tecnologica e per far fronte all'aggravarsi delle disparità regionali. Rifiutare l'aumento delle risorse proprie significa, in ogni modo, condannare la Comunità all'esplosione a breve scadenza. Significa, soprattutto, e immediatamente, condannare l'ampliamento poiché le condizioni del suo successo e, per quanto riguarda i candidati, l'assicurazione che l'adesione non li condurrà al crollo economico, non possono essere trovate che nell'attuazione di politiche che richiedono dei trasferimenti finanziari accresciuti. Nessuno può, dunque, pretendere, nello stesso tempo - ha concluso Natali - di voler realizzare l'ampliamento per dei motivi politici evidenti e seri, pensando d'altra parte di trarne i benefici economici, e rifiutare alla Comunità i mezzi per realizzarlo".